

Il Protocollo di Groningen

L'editoriale di questa rivista dedicato all'eutanasia pediatrica proposta,¹ e a quanto pare ormai regolarmente attuata in Olanda, è stato redatto quando non si possedeva l'articolo originale pubblicato successivamente sul prestigioso "New England Journal of Medicine" dai promotori Eduard Verhagen e Pieter J.J. Sauer con il titolo The Groningen Protocol - Euthanasia in Severely Ill Newborns² e qui a suo tempo commentato nella sezione "Letteratura Internazionale".³

Nella società dell'informazione il tempo corre veloce ed anche le notizie più drammatiche ed angosciose, anche gli scandali che più cocentemente colpiscono l'opinione pubblica, cadono rapidamente nell'oblio. Ci sentiamo colpevoli anche noi di questi silenzi, interrotti solo da segni temporanei di indignazione, sepolti da altri eventi, da altre minacce, da altre notizie buone o, più spesso, cattive.

Accade, poi, che vicende del tutto occasionali riportino all'attenzione ciò che è stato indebitamente rimosso. Può, dunque, avvenire che un ministro del governo italiano dichiari ad un quotidiano⁴ il proprio dissenso dall'eutanasia pediatrica crudelmente proposta - e già di fatto attuata in Olanda - e la giudichi un'attività "nazista". Sdegno dei governanti del Paese della comunità europea per l'aggettivo nazista, ma nessun sdegno per la pratica che, a quanto sembra, essi intendono difendere ed incoraggiare.

Si può certo essere d'accordo sul fatto che l'eutanasia in età pediatrica non è una novità e che non è necessario richiamarsi al nazismo, anche se in quel periodo storico il numero degli innocenti soppressi risulta essere stato uno dei più elevati nella storia dell'umanità, arricchito da quello dei loro coetanei morti di stenti o di acido cianidrico nei lager, a causa dell'"handicap" di essere ebrei.

1 SGRECCIA E., *L'eutanasia in Olanda: anche per i bambini!*, Medicina e Morale 2004, 5: 895-901.

2 VERHAGEN E., SAUER P.J.J., *The Groningen Protocol - Euthanasia in Severely Ill Newborns*, New England Journal of Medicine 2005, 352 (10): 959-962; ID., *End-of-life Decisions in Newborns: An Approach from The Netherlands*, Pediatrics 2005, 116: 736-739.

3 SPAGNOLO A.G., COMORETTO N., *Eutanasia per i neonati gravemente ammalati*, Medicina e Morale 2005, 2: 477-481.

4 MEOTTI G., *L'Olanda ora vuole anche il primato dell'eutanasia infantile*, Il Foglio, 9 marzo 2006: 3.

La soppressione dei bambini è certo pratica molto antica, basti ricordare il disumano sacrificio di bambini per riti propiziatori e gli spartani che facevano esaminare i neonati da una "commissione" di anziani e, se risultavano deboli o deformati, li abbandonavano sul monte Taigeto perché fossero raccolti dai Perieci o dagli Iloti, oppure lasciati morire: perché inadatti al servizio militare. Quanto all'eutanasia a tutte le età, anche a fine selettivo, è tentazione e prassi che percorre i millenni, e non occorre certo attendere il nazismo perché fosse teorizzata e praticata.

In Italia il movimento eutanasi preme alle porte della legislazione con crescente intensità e ricorre agli argomenti consueti. Si afferma, non si sa sulla base di quali informazioni, che l'eutanasia, anche pediatrica si pratica già, clandestinamente e che pertanto bisogna regolamentarla. È uno dei classici argomenti adottati per liberalizzare, di fatto, l'aborto che è utilizzato, contrariamente a quanto dispone l'art. 1 della legge 194/1978, principalmente come pratica di controllo delle nascite.

Per promuovere l'eutanasia pediatrica si descrivono con toni truculenti sofferenze inenarrabili di neonati, quasi che oggi non esistessero analgesici idonei ad eliminare od attenuare la sofferenza. Si dichiara di provare grande dolore per situazioni realmente drammatiche, e si trova la loro soluzione nella soppressione di un essere umano. Ancora una volta la cosiddetta "regolamentazione" altro non è che l'affidamento di decisioni cruciali ad una commissione: i genitori, tre medici, un medico terzo, un giudice. Quasi che un bene così prezioso, indisponibile, possa essere deciso da terzi con una sorta di processo misto, familiare, clinico e giudiziario.

Il cosiddetto protocollo di Groningen - bella città della pacifica Olanda, che non merita di associare il proprio nome ad una pratica infame - non è affatto vero che riguardi solo casi estremi. Gli autori del "protocollo" - Verhagen e Sauer - sono esperti pediatri, dai quali ci si aspetterebbe invero una difesa della vita dei bambini loro affidati. La loro proposta, che dichiara esplicitamente di prendere atto di una pratica diffusa in Olanda, consiste nella soppressione dei bambini in spregio anche alle più elementari norme di deontologia medica. Essi classificano i candidati alla soppressione in tre ampie categorie.

La prima categoria include bambini che non hanno possibilità di sopravvivere e muoiono dopo poco tempo dalla nascita, malgrado le migliori cure cui sono sottoposti. È lecito chiedersi se, di fronte a questi casi, sia necessario abbreviare ancor più il loro così breve affacciarsi alla vita anticipandone la morte?

Il secondo gruppo comprende bambini che hanno una prognosi sfavorevole e sono dipendenti da terapie intensive. Essi possono sopravvivere, ma le aspettative circa le loro condizioni future sono molto tristi. Si tratta principalmente di bambini con gravi danni cerebrali e di organo che, se sopravvivono dopo il periodo di terapia intensiva, hanno una prognosi estremamente negativa e una povera qualità di vita.

Infine, il Protocollo individua un terzo gruppo di pazienti con prognosi senza speranza, per i quali sia i genitori sia esperti medici ritengono soffrano in misura intollerabile. Essi non sono dipendenti da una terapia intensiva, ma per loro è prevedibile una qualità di vita molto infelice associata a sofferenza, senza speranza di miglioramento. Si fa lo specifico esempio dei portatori di spina bifida costretti spesso a subire molti interventi chirurgici.

Introducendo l'articolo i due autori ci informano senza ritegno che dei duecentomila bambini che ogni anno nascono in Olanda, circa mille muoiono durante il primo anno di vita e di essi ben seicento a seguito di una decisione medica di porre fine della loro vita. Vogliamo credere loro sulla parola e non intendiamo andare alla ricerca di altri dati concernenti altri paesi, né desideriamo conoscere se il protocollo ha prodotto incremento dei numeri. L'emblematicità dei dati che i due pediatri ci forniscono è già da sola eloquente e scoraggiante. È evidente che con le ampie "indicazioni" all'eliminazione degli infanti il traguardo di alti numeri si può raggiungere rapidamente. Sono due medici a proporci questo incredibile progetto di morte!

Recentemente l'Ordine di Medici della Toscana, in collaborazione con la Clinica Ostetrica dell'Università di Firenze ed il Comitato di Bioetica regionale, ha elaborato un suo protocollo, invero limitato ai prematuri, proponendo di non rianimare, lasciandoli morire, i neonati di 23 settimane che pur avrebbero una possibilità di sopravvivenza del 50% nei centri più qualificati, risultato che non configu-

ra dunque un accanimento terapeutico. La rinuncia alla rianimazione, in questi casi, è dunque una pratica deliberatamente omissiva che finisce in qualche misura con l'assumere un connotato eutanasi-co, sia pure dettato da scetticismo prognostico circa i risultati e la possibile "qualità della vita" del neonato.

La minaccia di protocolli e di leggi eutanasiche sta dunque crescendo ovunque, e chi protesta sdegnato è destinato alla censura ed all'insulto. Dobbiamo leggerlo con attenzione, il Protocollo di Groningen sull'eutanasia pediatrica, ed è per questo che ne riportiamo il testo originale,⁵ per gridare alta la nostra indignazione, scusandoci di aver lasciato scorrere troppo tempo per riparlarne. E promettendo che nel prossimo futuro non torneremo al silenzio.

Bisogna prendere atto, con onesta sincerità che un unico, ininterrotto, luttuoso filo nero congiunge indissolubilmente l'eutanasia dell'adulto, del neonato, l'aborto, la soppressione selettiva embrionale preimpianto. Le società devono schierarsi apertamente e scegliere in maniera definitiva: non esiste, in questo tema cruciale la possibilità di compromessi. Alcuni Paesi hanno compiuto da tempo scelte eticamente ed umanamente inaccettabili e le loro proteste nei confronti di chi lo denuncia, in difesa dei diritti umani fondamentali, devono essere respinte con fermezza. Il protocollo di Groningen, la legge olandese sull'eutanasia e quella di altri paesi sono un esempio allarmante sul quale è non solo lecito ma doveroso schierarsi ed elevare alta la protesta. Purtroppo, anche i Paesi che finora hanno deciso diversamente racchiudono nel loro seno gruppi che intendono importare pratiche eutanasiche e selettive. In Italia il Comitato Nazionale per la Bioetica, pronunciandosi sul Protocollo di Groningen⁶ ha affermato che, fatta salva la rinuncia ad ogni accanimento terapeutico, ogni intervento intenzionalmente eutanasi-co, specie sui minori è pratica eticamente illecita. La compromissione della cosiddetta "qualità della vita" non è motivazione accettabile, tanto più in

5 Il testo dell'articolo di VERHAGEN, SAUER, *The Groningen Protocol...* è riportato nella sezione "Documentazione" di questo fascicolo alle pagine 365-370.

6 COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA, *Mozione sull'assistenza a neonati e bambini affetti da patologie o handicap ad altissima gravità e sull'eutanasia pediatrica*, 28 gennaio 2005, riportato in *Medicina e Morale* 2005, 3: 837-839.

un periodo in cui la medicina moderna dispone di molte efficaci possibilità di trattamento di varie forme di handicap. L'impossibilità di dare personale consenso - che, comunque, mai renderebbe lecita l'eutanasia - rende ancor più evidente l'esigenza di particolari e rigorose cautele intese ad impedire indebite violenze nei confronti della loro vita da parte addirittura dei genitori, di medici e di magistrati.

Ci ammonisce Giovanni Paolo II: "Se l'uomo può decidere, senza Dio, ciò che è buono e ciò che è cattivo, egli può anche disporre che un gruppo di uomini debba essere annientato": anche inermi bambini, della cui qualità di vita, e della sua durata, si vorrebbe decida una commissione, con l'agghiacciante presenza dei genitori.

Angelo Fiori